

# L'ARTE NELLE IMMAGINI SACRE DELLA SETTIMANA SANTA DI GRANADA

*Adelardo Mora Guijosa*  
*Commissario dell'Incoronazione Canonica di Maria Santissima. dell'Amarezza(de la*  
*Amargura*  
*- Granada -*

Granada, "terra" sognata per me.

Così comincia la canzone che il compositore messicano Agustín Lara scrisse, e che oggi è l'inno ufficiale della mia città.

Sì, Granada, è cantata da moltissimi artisti, da grandi poeti, dipinta dai migliori pennelli, visitata da milioni di turisti.

La città è attraversata da due fiumi chiamati Darro e Genil che unendosi in una fertile pianura, dividono la città in tipici quartieri, differenti nella loro conformazione e sono precisamente Albayzín e Sacromonte da una parte, Alhambra ed Realejo dall'altra, più al sud i quartieri moderni del dopoguerra Chana e Zaidín.

Tutti questi quartieri circondano al Centro storico e monumentale dove si trova la magnifica Cattedrale Metropolitana vicino all'Alcaicería ed altri monumenti e chiese segnalano inoltre la vecchia Università, insieme formano un centro storico e monumentale incomparabile e ricchissimo, segnalando Granada, tanto per la sua arte, che per la sua cultura e per la sua religiosità.

E dato che sono venuto invitato per parlare della mia Settimana Santa di Granada, delle sue Sacre Immagini, dirò che poche città spagnole e del mondo, hanno una celebrazione della Settimana Santa ricca di manifestazioni così particolari ed una particolarità straordinariamente distaccata.

La Passione Morte e Resurrezione di Gesù Cristo, costituisce il nucleo del messaggio cristiano e come tale, sta alla base del pensiero e della vita della Chiesa di tutti i tempi.

La commemorazione della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, hanno alcune forme peculiari e quasi esclusive del popolo spagnolo e particolarmente in Andalusia con la fondazione delle Hermandad e confraternite della Settimana Santa. Tuttavia, non in tutte le città andaluse le confraternite vengono erette contemporaneamente. Mentre Granada era ancora dominata dall'Islam, in alcuni città spagnole ed andaluse, esistevano già confraternite e fratellanze chiamate di penitenza e sangue, con regole severe e si dedica-

vano specialmente alla raccolta di elemosine ed all'assistenza ai bisognosi con una marcata attenzione alla beneficenza.

A Granada la conversione al cattolicesimo deve apettare fino alla Riconquista di Granada da parte dei Re Cattolici, nel 1492.

Le prime immagini che portano i Re Cattolici a Granada sono sculture e pitture gotiche di Cristo e Vergini ed in particolare la Vergine dell'Antigua che fu la prima patrona di Granada. Sono anni, durante il XVI secolo, nei quali si sviluppa nella Granada rinascimentale, un gran fermento artistico, con la presenza di grandi maestri spagnoli e stranieri, coi quali si costruiscono magnifici palazzi come quello di Carlo V e chiese tra le quali la già citata Cattedrale e la Cappella dei Re Cattolici, si stabiliscono a Granada molti ordini tanto di frati che di suore, si costruiscono conventi e monasteri come il Reale Santa Isabel, San Francisco dell'Alhambra, il Reale Santa Croce, il Monastero di San Jerónimo, Santa Paula, eccetera, e più precisamente il primo convento fu fondato dalla Regina Isabella la Cattolica, e cioè il Reale Monastero della Madre di Dio di suore Comendadoras di Santiago, dell'Ordine militare dei Cavalieri di Santiago datato 1501, e che è la sede attuale della confraternita del Discorso di Nostro Signore nell'Orto degli Olivi e la Vergine dell'Amarezza, alla quale appartengo.

A Granada si comincia a stabilire un ordine festivo dell'anno liturgico ed a celebrare le distinte effemeridi della Vergine Maria, di numerosi Santi esercitate dai diversi ordini religiosi come i domenicani alla Vergine del Rosario o quella delle Comendadoras alla Madre di Dio. Delle prime immagini gotiche portate nel 1492, e che si conservano ancora a Granada restano il Crocifisso del Frate Hernando di Talavera esposto al culto nella Chiesa delle Comendadoras di Santiago e la Vergine dell'Antigua che si trova attualmente nella cappella a lei intitolata nella Santa Chiesa Cattedrale e che come già detto fu in quegli anni la prima patrona di Granada, fino a quando successivamente fu sostituita per la devozione dei fedeli dalla Vergine delle Angosce molti anni dopo. Un'altra de-

vozione di grande rilevanza introdotta dai francescani fu per l'Immacolata Concezione.

A poco a poco, cominciano ad apparire le confraternite a Granada e le prime delle quali abbiamo dati credibili, risalgono alla prima parte del XVI Secolo, e sono 10: Vera Cruz 1540, Angustias 1545, Solitudine 1555, Ánimas 1575, Passione, Termine, Umiltà, Sangue, Discorso nell'Orto, e Santa Elena (1579) etc.

È certo che non tutte le fratellanze sono state attive nei secoli seguenti, e ciò per diverse cause, politiche principalmente, e molte di esse si sciolsero, specialmente nei secoli XVII e XVIII, ed ugualmente succede nel secolo XIX, con l'uscita dei francesi nel 1814, e con l'arrivo di Fernando VII, ma nuovamente l'avvento di Mendizábal riesce a distruggere le confraternite esistenti ma non le immagini che rimangono al culto in alcune parrocchie, e le confraternite in esse erette, e tra le altre continuarono le confraternite della Vergine della Solitudine nel Monastero di San Jerónimo e la Vergine delle Angosce.

Ma alla fine del Secolo XIX, con la crescita economica della città prodotta dei benefici dovuta alla coltivazione dello zucchero, la ristrutturazione urbana, il rinascimento culturale ed alla spinta che danno all'inizio del secolo XX, i prelati Bruno Mazón, Meseguer e Casanova e Mazol, risorgono alcune confraternite come il Sacro Funerale e fanno che tutto culmini nel 1909 con l'uscita straordinaria di un Sacro Funerale Magno o sfilata antologica con chiara intenzione didattica e puramente contemplativa, questa formula u mantenuta per 15 anni.

Ma grazie a ciò si restaurano le belle immagini del rinascimento e del barocco granadino ed escono fino a 13 Paso processionali, in queste sfilate antologiche, e sono: Discorso nell'Orto, Flagellazione, Ecce-Homo, Nazareno, Crocifisso, Povertà, La Pietà (Angosce), Cristo Giacente, Sacro Sepolcro, San Juan e Nostra Signora della Solitudine.

Precisamente il Sabato Santo del 2009 si commemorò il Centenario della prima sfilata antologica, ed uscirono 22 immagini e que-

sto Sacro Funerale Magno fu denominato, Passio Granatensis ed ha riscosso un rotondo successo.

Si può dire che fu l'alba del Venerdì Santo del 1917, la prima alba nazarena di Granada con una Via Crucis realizzata per le viuzze del quartiere dell'Albayzín. A partire dagli anni 20 si può affermare che era già in funzione la Settimana Santa Granadina, poiché sparisce definitivamente la sfilata antologica del Sacro Funerale, e si creano a partire da qui, tra 1920 e 1925, nuove confraternite con le immagini restaurate, Cristo della Povertà (Silenzio), Fratellanza di Sacro Sepolcro, Confraternita della Solitudine, e Confraternita di Gesù del Riscatto. Negli anni seguenti, Nostro Signore dell'Umità, Santa Cena, Nostra Signora del Rosario, Nostra Signora della Speranza, Santa Maria delle Angosce dell'Alhambra e Cristo dei Favori.

L'apparizione di tutte questi confraternite necessita di un organismo coordinatore del fenomeno confraternale e viene fondata la Reale Federazione di Fratellanze e Confraternite di Granata nell'anno 1927.

La seconda repubblica e la guerra civile non sono sufficienti a far scomparire le confraternite ma si fonda in 1935 la confraternita dei padri escolapios col Cristo de la Expiración (del Termine), ed in 1939, la Confraternita della Consolazione(Gitani), e la Confraternita dei Dolori (Requetés). Nuove confraternite si sommano all'elenco di Fratellanze negli anni 40, Discorso nell'Orto, Meraviglie, Aurora, Entrata di Gesù a Gerusalemme e Ferroviari in 1953.

Gli anni 60 e 70 sono difficili per le nostre corporazioni, tuttavia, nel 1960 si fonda la Confraternita delle Pene e nel 1977 la Confraternita della Concezione, grazie alla spinta dei nascenti gruppi di costaleros (portatori) formati da giovani Confratelli, evitando così il pagamento portatori professionisti. A partire da 1979 si produce finalmente l'ondata dei nuovi inserimenti nella Settimana Santa granadina con le confraternite, la Meditazione, la Estrella (Stella), il Nazareno, il Prigioniero, la Lanciata, la Redenzione, i due Risuscitati, il Lavoro, e già in 1989 viene recuperato il Cristo di San

Agustín, opera maestra di Jacopo (Fiorentino) Florentino, e nel 1990 la Confraternita di Gesù Spogliato dei suoi Paramenti che definisce a 32 il numero di Confraternite esistenti a quella data. Tutte sotto la direzione della Reale Federazione di Fratellanze e confraternite di penitenza di Granada.

Ma la Settimana Santa non può capirsi se non si conosce l'apporto straordinario che danno scultori e statuari nei secoli XVI, XVII e XVIII, in pieno barocco a Granada, mentre nasce la nostra ricca scultura che prende a modello la scultura del primo rinascimento con reminescenze italiane giunte nel secolo XVI, con scultori come Jacopo Fiorentino (Fiorentino) "l'Indaco" che ci lascia tra le sue opere un Sacro Funerale che attualmente non viene più portato in processione, ma che fu portato fino al 1909, e soprattutto il Crocifisso dello stesso autore chiamato il Cristo di San Agustín restaurato per la Settimana Santa del 1989. In questo Crocifisso di innegabile stile italiano nella verticalità ed equilibrio compositivo, nella perfezione anatomica, perfino nello studio anatomico completo, nudo, come i Cristo italiani, si vedono chiaramente l'equazione di serenità ed equilibrio di indubbia scuola toscana. Tuttavia si intravede una drammaticità ed una certa violenza espressiva di origine completamente castigliana con radici medievali. Pezzo eccezionale ed una pietra miliare plastica che determina un'impronta peculiare nei Crocifissi barocchi granadinos che riflettono in tutto il barocco una serenità ed un equilibrio di indole classica, cioè, con gran eleganza e senza eccessi drammatici o teatrali, con una sofferenza interna della Passione che giustamente non trova un'altra corrispondenza fino a più di un secolo dopo nel famoso Crocifisso granadino di José de Mora chiamato Cristo della Povertà o del Silenzio e che è portato in processione all'alba del Giovedì Santo. Gesù Cristo esala il suo ultimo alito e muore. fermato dai tre chiodi, mostra il suo corpo nudo ad eccezione di un piccolo panno di purezza, con un'anatomia perfetta, ed esprime la sua novità nel concetto del nudo e nella pienezza delle sue forme. Il suo viso non esprime il minore segno di dolore né rigidità mortale.

Una delle opere più alte dei crocifissi spagnoli, immagine famosa dalla sua propria esecuzione, e cara per tutti i granadinos. Io ho avuto la fortuna di essere portatore di questa immagine benedetta. Molto importante nell'arte delle immagini sacre granadina attualmente portate in processione è lo statuario Diego de Siloé, proveniente della città di Burgos e che alla fine del XVI secolo, col suo Cristo del Perdono legato alla colonna e flagellato, in cui lo studio globale anatomico è tipico italiano, ma si scorge una focosità espressiva di radice medievale ed ispanica, con membra eccessivamente allungate, con gran espressività del corpo che si curva con un dolore convulso e quasi svenuto in questo Cristo legato ad una colonna ionica che lo sostiene, contiene un'intelligente fusione di linee e volumi della figura di Cristo.

Discepolo di Diego de Siloé è Diego de Aranda che ci lascia un Cristo Giacente o Cristo del Lenzuolo, come popolarmente è conosciuto per il modo di esser portato in processione retto da figure viventi. È un giacente completamente solo, cioè non accompagnato da nessuna altra figura né appartenente ad una scena, evidente il sentimentalismo del viso ed una perfetta e vigorosa anatomia. È portato in processione il Venerdì Santo, e si venera tutto l'anno nel Monastero di San Jerónimo, visita impedibile per tutti quelli che vadano a Granada. Alla fine del XVI secolo, nel passaggio al barocco, lo statuario Pablo de Rojas ci lascia due opere di indubbio valore, Cristo flagellato denominato della Pazienza restaurato per essere portato in processione a metà del XX secolo, Cristo che ci permette di contemplare un studio anatomico impeccabile, corpo completamente nudo ad eccezione del panno di purezza, senza segno di sangue sul corpo, di classica eleganza, equilibrato in composizione, leggermente ondulato quasi cullato e viso con un'intensa espressività che emana un'infinita Pazienza. La sua seconda opera in processione il Venerdì Santo è un Crocifisso chiamato Sacro Cristo dei Favori. Gesù è già morto nella croce, intaglio che presenta un corpo con un'anatomia corretta, semplice ma dura, allungato, con gocce di sangue sul corpo, e numerosi fili sanguinei

che corrono per il torace ed aumentano nelle piaghe. La testa senza corona di spine, grande volume di capelli, naso affilato, si presenta esente di dolore sereno e con gli occhi chiusi. Questi insigni statuari ci hanno lasciato alcune magnifiche opere anticamera di quello che sarà la scuola granadina del XVII e XVIII secolo con José de Mora, suo fratello Diego de Mora, Pedro di Mena, José Risueño, Torcuato Ruiz del Peral, e tanti altri autori anonimi che hanno lasciato un grande patrimonio nella città ed una scuola barocca granadina, in contrapposizione alla scuola castigliana e sivi-gliana.

La scuola granadina nel barocco, nasce con molto vigore, e con alcune caratteristiche e stile propri, perché al più violento e consumato realismo delle scuole prima citate, le immagini granadine destano la compassione per la loro bellezza e serenità sentita. Sottolineano ciò Ecce Homo del Señor de la Humildad che rappresenta l'incoronazione di spine, e si trova seduto su una roccia, con le mani legate davanti al petto, reggendo una canna con lo sguardo basso viso sereno e di severa rassegnazione e il cui probabile autore è Bernardo de Mora. In processione anche la statua realizzata da José de Mora Gesù della Sentenza, bello di alto contenuto devozionale conforme alla linea emozionale dell'autore. Un'altra grande opera di José de Mora è Gesù del Riscatto che segue la popolare iconografia di Gesù di Medinaceli nel quale si nota la mano di questo autore, sopracciglia arcuate, naso fine, guance sfuggenti, barba bifida. Presenta un viso tumefatto con una tumefazione sulla guancia sinistra che è praticamente l'unico segno di dolore perché è scarso il sangue sul viso di bellezza idealizzata mentre le divine mani sono eccellentemente lavorate.

Della scuola dei Mora, si portano in processione un altro Ecce Homo denominato Cristo della Meditazione, Cristo seduto su una roccia nei momenti prima della Crocifissione. Di gran valore devozionale, benché non abbia la qualità tecnica dei Mora bensì di qualche discepolo.



Un altro modello iconografico di indubbia importanza nella Settimana Santa di Granada è Gesù con la Croce sulla spalla, Gesù Nazareno va verso il Calvario ed è utilizzato per realizzare la preghiera della Via Crucis e la cui devozione a Granada si deve alle predicazioni di San Juan de Ávila. Rilevante la bella immagine di Gesù dell'Amarezza, Cristo con la Croce a spalla nel quale José de Mora intensifica nel viso un'espressività drammatica che si adatta all'instabile postura del corpo piegato sotto il peso della Croce. La confraternita alla quale appartiene realizza la Via Crucis durante il suo percorso processionale il Martedì Santo. Nostro Padre Gesù delle Tre Cadute, è un Cristo caduto emerge da una lunga chioma coi tratti marcati sul viso che aumentano la forza emozionale e realistica, privo di forze e con il ginocchio sinistro piegato e l'altro posato in terra e con la mano appoggiata su una roccia.

In quanto all'Arte delle immagini sacre dei Crocifissi, ai già citati precedentemente del Cristo di San Agustín e Cristo della Povertà bisogna aggiungere il Crocifisso di José Risueño, successivi ai citati, chiamato il Cristo della Consolazione o dei Gitani e che rappresenta un Cristo morto, con quattro chiodi, sono evidenti la calma che porta al silenzio e alla devozione evidenziando l'umanità di Mora di fronte alla divinità, per il suo modellato realistico e senza esuberanze anatomiche ma si contrappone ai tessuti incollati con il vivace ed agitato drappeggio del panno di purezza.

Tutte queste immagini pur restando sempre simulacri belli e piacenti esaltano maggiormente il recondito, il quieto e silenzioso facendo apprezzare meglio, nel drappeggio degli ambienti all'interno della cappella, l'opera realizzata per la contemplazione e la preghiera.

Granada, la nostra Settimana Santa, a partire dal barocco, apre e scopre la sua intimità conventuale, perché le confraternite granadine trasformano in templi, le cappelle e persino le strette strade, e le piazze raccolte.

La Settimana Santa di Granada, non ha voluto mai essere spettacolo né chiasso, perché nel silenzio e nella serietà è stata la sua grandezza, una peculiare personalità granadina propria e differente.

A Granada, fino alla metà del XX secolo, il tipo più diffuso di Fratellanza continua ad avere le sue immagini isolate, cioè, non ci sono gruppi scultori, non ci sono misteri salvo che nella Solitudine accompagnata da San Juan o nella Pietà ai piedi della Croce con suo figlio morto nel grembo, la Vergine delle Angosce dell'Alhambra.

Quanto sin qui esposto resta immutato fino alla metà del XX secolo con gli statuari, Espinosa Cuadros e Domingo Sánchez Mesa che realizzano le immagini della Confraternita dell'Entrata di Gesù a Gerusalemme, la Santa Cena, il Discorso nell'Orto ed il Cristo crocifisso del Termine. Questi importanti statuari, già morti, seguono i canoni del più puro stile barocco granadino, benché s'inseriscono nella Settimana Santa granadina, magnifici Pasos de Misterio.

Ma non possiamo tralasciare l'Iconografia Mariana della Passione, data l'importanza storica della Vergine dolorosa.

Delle 32 Confraternite in processione a Granada, solo 2 non dispongono di una Dolorosa, il Cristo del Riscatto ed il Cristo della Povertà.

È la Vergine con suo figlio nel grembo dopo essere stato schiodato dalla Croce, il tipo più antico di rappresentazione del tema, che si deve alla divulgazione della devozione per la Vergine compiuta dall'ordine dei Servi le cui origini risalgono al 1233 a Firenze. A Granada portano le prime devozioni come Pietà, acquisendo il nome di Vergine delle Angosce essendo un'immagine completa, e successivamente è tale la devozione che diventa la famosa Patrona di Granada. Ma il barocco, dal Concilio di Trento, ci porta un nuovo modello di Immagini Dolorose. Appaiono le immagini degli abiti o dei candelieri, si definisce la personalità, la maniera di vestirle e l'abbellimento e gli accessori che porta l'immagine.

Sono simulacri realizzati con le mani intrecciate o incrociate davanti al petto e recando sempre simboli della Passione come i chiodi e la corona di spine, in particolare nella scuola granadina. Si suppone che nell'ultima parte del XX secolo a Granada si registra l'arrivo dei gruppi di costaleros (portatori) ed altre mode che guardano, soprattutto, alla Settimana Santa Sivigliana, ma rompe l'estetica di molte immagini di Dolorose che vestono del barocco più puro granadino, come la Virgen de las Maravillas di Pedro de Mena (XVII secolo) Maria Santissima de la Amargura di José de Mora (XVII secolo), la Virgen de la Esperanza di José Risueño (XVIII secolo), e la Virgen de la Misericordia de Francisco Morales (XIX secolo), dove le mani intrecciate sono sostituite da mani aperte in più puro stile sivigliano.

Attualmente, le uniche immagini di Dolorose titolari nella nostra Settimana Santa sono: Nostra Signora della Solitudine di Manuel González (XIX secolo), Santa María delle Angosce dell'Alhambra Incoronata di Torcuato Ruiz del Pero (XVIII secolo) e Nostra Signora della Solitudine nel Calvario, opera massima di José di Mora che la realizzò inginocchiata con le mani incrociate sul petto, vestita con un manto scuro, tocco e tunica di colore bianco latte. La testa lievemente inclinata verso destra, ci mostra un viso della quale si è detto che è "la più fine bellezza che possa immaginarsi in viso umano". Occhi grandi, socchiusi, e lo sguardo perso nel dolore profondo, sopracciglia inarcate, naso affilato, e bocca minuta, che appare socchiusa. Lungo il viso cadono cinque lacrime fugaci. Le Dolorose appena menzionate conservano tra loro alcuni tratti stilistici della scuola granadina con un dolore profondo, soavità nelle forme che coniugano malinconia e dolcezza, pallida policromia della sua carnagione chiara e forme, in generale, allungate e stilizzate. La statura naturale, l'espressività, la possibilità di variare vestiario e corredo incontrano pienamente i gusti popolari. Immagini di grande enfasi processionale che suscitano grande fervore e devozione tra i fedeli.

Intanto, il Cristo che era originariamente da solo sui Pasos antichi, nel XX secolo comincia a trasformarsi in Misteri, come nel Cristo della Sentenza cui nel 1961, vengono aggiunte 6 figure dello scultore Antonio Barbero, Pilato, Claudia Prócula il lettore, un sinedrita e due soldati romani. Lo stesso accade col Paso Realejeño del Signore dell'Umiltà, al quale Espinosa Cuadros ha aggiunto un boia ed un romano nel 1927, e nel 2000 sono stati aggiunti ancora due immagini, un boia ed un sinedrita realizzati da un giovane scultore granadino di grandi prospettive Angelo Asenjo che ha realizzato anche per il Paso dell'Entrata di Gesù a Gerusalemme un gruppo di bambini ebraici, una donna, Santiago San Juan Evangelista e San Andrés. Al Cristo delle Tre Cadute è stato realizzato un Paso nuovo nel laboratorio di Guzmán Bejarano di Siviglia ed è stato aggiunto un romano nel più puro stile sivigliano. Lo stesso per il Cristo del Perdono trasformato in un Paso di mistero realizzato da Antonio Ibáñez, aggiungendo un boia che flagella e tre romani.

Questi Pasos di Misteri si aggiungono magnificamente a quelli della Santa Cena realizzato nel 1927 e del Discorso nell'Orto del 1943, e più recentemente nell'ultima parte del XX secolo, Gesù spogliato, il colpo di Lancia e Nostro Signore della Resurrezione. Opere rispettivamente di Ramos Corona, Antonio Barbero e Miguel Zúñiga. Granada vive intensamente la Settimana Santa, durante tutto l'anno, perché sono sempre di più, gli appuntamenti che compongono l'agenda di ciascuna delle 32 Confraternite federate. È necessario chiarire che è la Federazione delle Confraternite che coordina tutti gli impegni ufficiali del confratello di Granada da più di 75 anni di vita della nostra Federazione.

Le confraternite si distribuiscono così durante la Settimana di Passione:

Domenica delle Palme escono 5 confraternite:

- Entrata di Gesù a Gerusalemme e Nostra Signora della Pace.
- Santa Cena Sacramentale e Santa Maria della Victoria.
- Gesù della Sentenza e Maria Santa delle Meraviglie.

- Nostro Padre Gesù Spogliato dei suoi Paramenti e Santa Maria del Dolce Nome.

- Nostro Padre Gesù Attiro e Santa Maria dell'Incarnazione.

Lunedì Santo escono 5 confraternite:

- Cristo del Lavoro e Nostra Signora della Luce.

- Nostra Signora dei Dolori.

- Nostro Padre Gesù del Riscatto.

- Discorso di Nostro Signore nell'Orto degli Olivi e Santa Maria dell'Amarezza.

- Sacro Cristo di San Agustín e Nostra Signora della Consolazione.

Martedì Santo escono 4 confraternite.

Sacro Cristo della lanciata e Santa Maria della Carità.

- Nostro Padre Gesù dell'Amarezza e Santa Maria delle Lacrime.

- Signore dell'Umiltà e Solitudine di Nostra Signora e Dolce Nome di Gesù.

- Nostro Padre Gesù del Gran Potere e Nostra Signora della Speranza.

Mercoledì Santo escono 5 confraternite:

- Sacro Cristo della Consolazione e Santa Maria del Sacromonte.

- Nostro Padre Gesù della Pazienza e Santa Maria delle Pene.

- Nostro Padre Gesù delle Tre Cadute e Nostra Signora del Rosario.

- Nostro Padre Gesù Nazareno e Santa Maria della Grazia.

- Nostro Padre Gesù della Meditazione e Santa Maria dei Rimedi.

Giovedì Santo escono 5 confraternite

- Sacro Cristo della Redenzione e Nostra Signora della Salute.

- Nostro Padre Gesù del Perdono e Santa Maria dell'Aurora.

- Nostro Padre Gesù della Passione e Santa Maria della Stella.

- Nostro Padre Gesù dell'Amore e la Consegnà e Santa Maria della Concezione.

- Sacro Cristo della Povertà (il Silenzio)

Venerdì Sacro escono 6 confraternite:

- Solitudine di Nostra Signora.

- Sacro Cristo della Buona Morte e Nostra Signora dell'Amore e Lavoro.
- Sacro Cristo dei Favori e Santa Maria della Povertà Incoronata.
- Sacro Cristo del Termine e Santa Maria del Maggiore Dolore.
- Fratellanza del Sacro Sepolcro e Nostra Signora della Solitudine nel Calvario.
- Nostra Signora della Solitudine e Deposizione del Signore.

Sabato Santo esce 1 confraternita:

- Nostra Signora delle Angosce dell'Alhambra Incoronata.

Domenica di Resurrezione escono 3 confraternite:

- Dolce Nome di Gesù (il ritorno alla vita)
- Sacro Cristo Resuscitato e Nostra Signora dell'Allegria.
- Nostro Signore della Resurrezione e Santa Maria del Trionfo.

Da questa tribuna vi invito, alla meravigliosa commemorazione che le fratellanze di penitenza granadine fanno del Divino dramma della Passione, Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, perché sono sicuro che rimarrete profondamente ammirati, durante gli 8 giorni della nostra Settimana Maggiore.

Granada, da sola, ha ricevuto alcuni doni dal Cielo, alcune grazie naturali uniche ed universalmente celebrate, per la sua straordinaria somiglianza con la città di Gerusalemme, ed il sorprendente mimetismo geografico che presentano entrambe le città.

Entrambe situate su una collina con le mura ed alla quale danno accesso porte distinte da archi centenari, attraversata da fiumi, e le città si sono andate estendendo fuori porta.

Granada con un'incipiente primavera, ed una vegetazione molto simile all'Orto di Getsemani, può riprodurre, come in pochi posti lo scenario reale dove accaddero i fatti che si commemorano durante la Settimana Santa.

Il paesaggio di Granada è tutto un annuncio, vedendo passare al Vergine della Pace sotto l'Arco dell'antica porta araba di Elvira o attraversare la Vergine delle Angosce dell'Alhambra la Porta della Giustizia all'imbrunire quando le incredibili tonalità che il sole strappa al grano dalla pianura si riflette nel tono rossiccio dei mer-

li dell'Alhambra, trasformando tutto in un colore malva, soave, dolce, timido del quale s'inonda il cielo quando il sole decide di andare via, all'imbrunire nel vedere uscire dall'Abbazia del Sacromonte il Cristo Crocifisso di Resueño, il Cristo dei Gitani, o vedere dalla Veranda di San Cristobal il Giovedì Santo, al quartiere dell'Albayzín, apparire il paliotto della Vergine della Stella, attraverso una porta della quale sembra impossibile uscire.

Tutta la Settimana Santa ha prodigiosamente un scenario bello, dalla Domenica delle Palme mentre passa il Cristo della borriquilla sotto l'Arco di Elvira, fino a che il Risorto sembra benedire la neve della Sierra Nevada dalla Piazza di Fontiveros in pieno quartiere dello Zaidín.

Bisogna percorrere giorno per giorno Granada, quartiere per quartiere, ora ad ora, notte dopo notte, perché ogni fratellanza ha il suo giorno, il suo quartiere, la sua ora, la sua strada, il suo angolo, la sua luce, la sua cornice, i suoi confratelli, per contemplare la magia fatta fede. E visitare i suoi templi e le sue cappelle nelle ore prima di uscire a realizzare la stazione di penitenza, quando tutto è già pronto ed il tempio odora di fiori e di verde, la cera che arde neli candelieri del paliotto e l'incenso con cui si circondano i Passos ancora fermi solenni e maestosamente finiti.

Magia, quando l'aria porta l'eco di tamburi e delle trombe o della marcia funebre eseguita dietro un Paliotto nei paraggi del Pendio di Chapíz e della Paseo de los Tristes, o nelle prossimità della Chiesa del Salvatore. Magia fatta fede vedendo il mistero della Sentenza ed il paliotto di cassetto delle Meraviglie nel pendio del Darro sotto la Torre de la Vela o l'impressionante mistero dell'Orto costretto nella stretta calle Santiago, già nel suo quartiere dell'Accampamento, o la Speranza col suo ricchissimo e particolare paliotto mentre scende la rampa da Santa Ana, con s'intravede la Torre de la Vela. Magia è vedere Gesù della Pazienza sfiorare le vecchie pareti del Quartiere di San Matías. È la Vergine dell'Aurora che scende a Granada da San Miguel per i Grifos di San José.

Questo simulacro nel 2011 a Granada sarà Incoronata Regina e Madre dell'Albayzín.

Magia è vedere il Nazareno della Concezione coperto dalle mura-  
glie dell'Alhambra o il Cristo della Povertà con l'Alhambra ancora  
sveglia all'alba, per contemplare la sagoma del Cristo della Pover-  
tà illuminato dalla luna piena che accarezza il suo viso.

Silenzio sepolcrale rotto solo dal mormorio dell'acqua ed un tam-  
buro roco che richiama alla preghiera.

E magia è darti appuntamento alla Solitudine di San Jerónimo cir-  
condato da aranci nel suo Compàs di Santa Paula.

E quanti altre immagini hanno la sua storia, la sua bellezza archi-  
tettonica o l'impronta della natura durante il suo percorso nella sua  
stazione di penitenza.

Settimana Santa magnifica, nei mille scenari prodigiosi che pos-  
siamo contemplare ogni giorno alle confraternite, strette viuzze  
del quartiere dell'Albayzín, per dove i "Pasos", sfiorano i balconi  
adorni, le piazze nelle quali possiamo ammirare con tutto il suo  
splendore le confraternite ordinate, segno tanto incomparabile,  
bello e suggestivo come vedere le uscite dai suoi templi.

Io vi inviterei a cercare un angolo di un quartiere per assaggiare, a  
poco a poco, passo a passo, la serenità del corteo. Per sentire can-  
tare una *saeta* che è come sentire pregare il Paese andaluso, come  
esprime la sua devozione, i suoi sentimenti.

Magia è... vedere camminare a Santa Maria dell'Amarezza all'alba  
del Lunedì Santo, di ritorno al suo tempio, per la strada Santiago,  
tra una moltitudine di fratelli.

Magia è vivere la Settimana Santa che ci ha lasciato magnifici sta-  
tuari.

Molte grazie.



# LA IMAGINERÍA EN LA SEMANA SANTA DE GRANADA

*Adelardo Mora Guijosa*  
*Comisario de la Coronación Canónica de María Stma. de la Amargura*  
*- Granada -*

Granada, “tierra soñada por mí”. Así comienza la canción que compuso el compositor mejicano Agustín Lara, y que hoy es el himno oficial de mi ciudad.

Sí, Granada, es cantada por multitud de artistas, por grandes poetas, pintada por los mejores pinceles, visitada por millones de turistas.

La ciudad es atravesada por dos ríos llamados Darro y Genil, que al unirse en su fértil vega, dejan dividida a la ciudad en característicos, diferentes en su conformación y típicos barrios como son principalmente Albayzín y Sacromonte por un lado, Alhambra y Realejo por otro, más al sur los barrios modernos de la posguerra de la Chana y Zaidín. Todos estos barrios rodean al Centro histórico y monumental dónde se encuentra la magnífica Catedral Metropolitana junto a la Alcaicería y otros monumentos e iglesias destacando además la vieja Universidad, lo que conforman un conjunto histórico y monumental incomparable y riquísimo, destacando Granada, tanto por su arte, por su cultura y por su religiosidad.

Y puesto que he venido invitado para hablar de mi Semana Santa de Granada, de sus Imagineros, pocas ciudades españolas y del mundo, tendrán unas festividades de Semana Santa, que acusen en todas sus manifestaciones un sello tan particular y una personalidad tan extraordinariamente destacada.

La Pasión Muerte y Resurrección de Jesucristo, constituye el núcleo del mensaje cristiano y como tal, está en la base del pensamiento y de la vida de la Iglesia de todos los tiempos.

La conmemoración de la Pasión, Muerte y Resurrección de Jesús, tienen unas formas peculiares y casi exclusivas del pueblo español y muy especialmente en Andalucía con

la formación de las Hermandades y cofradías de Semana Santa.

Sin embargo, no en todas las ciudades andaluzas las cofradías se crearon al mismo tiempo. Mientras Granada era aún dominada por el Islam, en algunas ciudades españolas e incluso andaluzas, ya existían cofradías y hermandades llamadas de penitencia y sangre, con severas reglas en cuanto a ostentación dedicándose especialmente a la colecta de limosnas y asistencia a necesitados con marcado carácter de beneficencia.

En Granada la conversión al catolicismo tiene que esperar hasta la Reconquista de Granada por los Reyes Católicos, en 1492.

Las primeras imágenes que traen los Reyes Católicos a Granada son esculturas y pinturas góticas de Cristos y Vírgenes destacando la Virgen de la Antigua que fue la primera patrona de Granada. Son años, durante el siglo XVI, en los que se desarrollan en la Granada renacentista, una gran actividad artística, con la presencia de grandes artistas españoles y extranjeros, con los que se construyen magníficos palacios como el de Carlos V e iglesias entre las que destacan nuestra Catedral y Capilla de los Reyes Católicos, asentándose en Granada muchas órdenes tanto de frailes como de monjas, construyéndose conventos y monasterios como Santa Isabel la Real, San Francisco de la Alhambra, Santa Cruz la Real, Monasterio de San Jerónimo, Santa Paula, etc, siendo precisamente el primer convento fundado por la Reina Isabel La Católica, el Real Monasterio de la Madre de Dios de monjas Comendadoras de Santiago de la Orden militar de Caballeros de Santiago, que data del año 1501, y que es la sede actual de la cofradía de la Oración de Nuestro Señor en el Huerto de

los Olivos y María Santísima de la Amargura, a la que pertenezco.

En Granada se comienza a establecer un orden festivo del año litúrgico y a celebrar distintas efemérides de la Virgen María, de diversos Santos y devociones traídas por las distintas órdenes religiosas como la de los dominicos a la Virgen del Rosario o la de Comendadoras a la Madre de Dios. De las primeras imágenes góticas traídas en 1492, y que aún se conservan en Granada tenemos el Crucificado de Fray Hernando de Talavera, que se mantiene al culto en la Iglesia de las Comendadoras de Santiago y la Virgen de la Antigua que se encuentra actualmente en su capilla de la Santa Iglesia Catedral y que fue en aquellos primeros años la primera patrona de Granada, hasta que posteriormente fue desbancada por la devoción que adquirió la Virgen de las Angustias años más tarde. Otra devoción de gran arraigo traída por los franciscanos fue a la Inmaculada Concepción.

Poco a poco, comienzan a aparecer cofradías en Granada siendo las primeras de las que tenemos datos fidedignos, las que se remontan al primer tercio del Siglo XVI, en número de 10, Vera Cruz(1540), Angustias(1545), Soledad(1555), Ánimas(1575), Pasión, Expiración, Humildad, Sangre, Oración en el Huerto, y Sta. Elena (1579), etc.

Es cierto, que no todas las hermandades han perdurado en los siglos siguientes, pues debido a diversas causas, políticas principalmente, y la propia iglesia, se perdieron muchas de ellas recuperándose otras, especialmente en los siglos XVII y XVIII, e igualmente ocurre en el siglo XIX, tras la salida de los franceses en 1814, y con la llegada de Fernando VII, pero de nuevo la desamortización de Mendizábal logra exterminar a las cofradías existentes a

excepción de las imágenes que quedan al culto en algunas parroquias, y las cofradías en ellas erigidas, perdurando de todas ellas las no extinguidas de la Virgen de la Soledad del Monasterio de San Jerónimo y la Virgen de las Angustias. Pero a finales del Siglo XIX, con el apogeo económico de la ciudad producto de los beneficios del azúcar debido al cultivo remolachero, la remodelación urbana, el renacimiento cultural y al empuje que dan a comienzos del siglo XX, los prelados Moreno Mazón, Meseguer y Casanova y Mazol, se recuperan algunas cofradías como el Santo Entierro y hacen que se culmine en 1909 con la salida extraordinaria de un Santo Entierro Magno o desfile antológico con clara intención didáctica y meramente contemplativa, durando esta fórmula 15 años. Pero gracias a ello se recuperan bellas imágenes del renacimiento y barroco granadino saliendo hasta 13 pasos procesionales, en estos desfiles antológicos, y que son: Oración en el Huerto, Flagelación, Ecce-Homo, Nazareno, Crucificado (Misericordia), La Piedad (Angustias), Cristo Yacente, Santo Sepulcro, San Juan y Nuestra Señora de la Soledad.

Precisamente el Sábado Santo del 2009 se conmemoró el Centenario del primer desfile antológico, saliendo 22 imágenes denominándose a este Santo Entierro Magno, Passio Granatensis y con un éxito rotundo.

Se puede decir que fue en la madrugada del Viernes Santo de 1917, cuando se conoció el primer amanecer nazareno de Granada con un Vía Crucis realizado por las callejas del barrio del Albayzín. A partir de los años 20 se puede afirmar que ya estaba en marcha la Semana Santa Granadina, ya que supondrá la definitiva desaparición del desfile antológico del Santo Entierro, creándose a partir de él, entre 1920 y 1925, nuevas cofradías con las imágenes

recuperadas de éste, Cristo de la Misericordia (Silencio), Hermandad de Santo Sepulcro, Cofradía de la Soledad, y Cofradía de Jesús del Rescate. En los años siguientes, Nuestro Señor de la Humildad, Santa Cena, Nuestra Señora del Rosario, Nuestra Señora de la Esperanza, Santa María de las Angustias de la Alhambra y Cristo de los Favores.

La aparición de todas estas cofradías precisa de un organismo coordinador del fenómeno cofrade granadino creándose la Real Federación de Hermandades y Cofradías en el año 1927.

La segunda república y la guerra civil no hacen mella suficiente para que desaparezcan cofradías sino que se funda en 1935 la cofradía de los padres escolapios con el Cristo de la Expiración, y en 1939, la Cofradía del Consuelo (Gitanos) y la Cofradía de los Dolores (Requetés). Nuevas cofradías se suman a la nómina de Hermandades en los años 40, Oración en el Huerto, Maravillas, Aurora, Entrada de Jesús en Jerusalén y Ferroviarios en 1953.

Los años 60 y 70 son difíciles para nuestras corporaciones, sin embargo, en

1960 se funda la Cofradía de las Penas y en

1977 la Cofradía de la Concepción, gracias al revulsivo y empuje de los nacientes cuerpos de costaleros formados por jóvenes

Cofrades, evitándose el pago a costaleros profesionales. A partir de 1979 se produce

finalmente la oleada de nuevas

incorporaciones a la semana santa granadina con las hermandades, Meditación, Estrella, Nazareno, Cautivo, Lanzada, Redención, dos Resucitados, Trabajo, y ya en 1989 se recupera el Cristo de San Agustín, obra maestra

de Jacobo Florentino, y en 1990 la Cofradía de Jesús Despojado de sus Vestiduras, que cierra con el número 32 el número de hermandades existentes hasta la fecha. Todas ellas bajo la dirección de la Real Federación de Hermandades y cofradías de penitencia de Granada.

Pero la Semana Santa no puede entenderse si no se conoce la aportación tan extraordinaria que realizan escultores e imagineros en los siglos XVI, XVII y XVIII, en pleno barroco en Granada, naciendo nuestra rica escultura tomando como modelos esculturas del primer renacimiento con reminiscencias italianas llegados en el siglo XVI, con escultores como Jacobo Florentino “el Indaco “ que nos deja entre sus obras un Santo Entierro que actualmente no se procesiona, pero que sí lo hizo hasta el año 1909, y sobretodo el Crucificado del mismo autor el llamado Santísimo Cristo de San Agustín recuperado para la Semana Santa en 1989. En este Crucificado el modelo italiano es innegable en la verticalidad y equilibrio compositivos, en la perfección anatómica, incluso en el estudio anatómico completo, desnudo, como los Cristos italianos, observándose claramente la ecuación de serenidad y equilibrio de indudable filiación Toscana. Sin embargo está matizado por un dramatismo y cierta violencia expresiva de origen totalmente castellano y raíces medievales. Pieza excepcional y un hito plástico que determina una impronta peculiar en los Crucificados barrocos granadinos que van a reflejar en todo el barroco una serenidad y un equilibrio de extirpe clásica, es decir, con gran elegancia y sin excesos dramáticos o teatrales, con un sufrimiento interior de la Pasión, que justamente no encuentra otra correspondencia hasta más de un siglo después en el famoso Crucificado granadino de José de Mora llamado Cristo de la

Misericordia o del Silencio y que se procesiona en la Madrugada del Jueves Santo. Jesucristo exhala su último aliento y muere. Es de tres clavos, mostrando su cuerpo desnudo a excepción de un pequeño paño de pureza, con una anatomía perfecta, que es donde radica su novedad y en concreto en su concepto del desnudo y en la plenitud de sus formas. Su rostro no expresa la menor señal de dolor ni rictus mortal. Una de las obras cumbres de los crucificados españoles, imagen famosa desde su propia ejecución, y queridísima para todos los granadinos. Yo he tenido la suerte de ser costalero de esta bendita imagen.

Muy importante en la imaginería granadina que se procesiona actualmente es protagonizado por el imaginero Diego de Siloé, proveniente de la ciudad de Burgos y que en el segundo tercio del Siglo XVI, con su Cristo del Perdón atado a la columna y flagelado, donde el estudio exhaustivo de su anatomía es lección italiana, pero matizada por una fogosidad expresiva de raíces medievales e hispánica, con miembros excesivamente alargados, con gran expresividad en su cuerpo que se curva con un dolor convulso y gesto casi desmayado en este Cristo atado a una columna jónica que le sirve de sostén, adquiriendo una inteligente fusión de líneas y volúmenes de la figura de Cristo.

Discípulo de Diego de Siloé es Diego de Aranda que nos deja un Cristo Yacente o Cristo de la Sábana, como popularmente se le conoce por su modo de procesionar portado por figuras vivientes. Es un yacente totalmente exento, es decir no acompañado por ninguna otra figura ni perteneciente a una escena de retablo, destacando el patetismo del rostro y una perfecta y vigorosa anatomía. Se procesiona el Viernes Santo, venerándose durante todo el año en el Monasterio de San Jerónimo, visita



inexcusable para todo aquel que vaya a Granada. Ya en las postrimerías del Siglo XVI, en la transición al barroco, el imaginero Pablo de Rojas nos deja dos obras de indudable valor, Cristo flagelado denominado de la Paciencia recuperado para procesionarse a mediados del Siglo XX, Cristo que nos permite contemplar un estudio anatómico impecable, cuerpo completamente desnudo a excepción del paño de pureza, sin señal de sangre por su cuerpo, de clásica elegancia, equilibradísimo en composición, ligeramente ondulado en gracioso balanceo y rostro con una intensa expresividad del que emana una infinita Paciencia. Su segunda obra que se procesiona lo hace el Viernes Santo y es un Crucificado llamado Santísimo Cristo de los Favores. Jesús está ya muerto en la cruz, talla que presenta un cuerpo con una anatomía correcta, sencilla pero dura, de un canon alargado, con notas de sangre en el cuerpo, numerosos hilos sanguíneos que corren por el torax y aumentan en las llagas. Su cabeza sin corona de espinas, grandes mechones de pelo, nariz afilada, se presenta exento de dolor ya sereno con los ojos cerrados. Estos insignes imagineros nos han dejado unas magníficas obras póstico de lo que será la escuela granadina del XVII y XVIII con José de Mora, su hermano Diego de Mora, Pedro de Mena, José Risueño, Torcuato Ruiz del Peral, y otros tantos autores anónimos que han dejado un extensísimo patrimonio en la ciudad y una escuela barroca puramente granadina, en contraposición a las escuelas castellana y sevillana.

La escuela granadina en el barroco, surge con mucha fuerza, y con unas características y estilo propios, pues al más violento y desgarrado realismo de las escuelas anteriormente citadas, las imágenes granadinas mueven a la piedad por su belleza serenamente sentida. Destacan el

Ecce Homo del Señor de la Humildad y que representa la coronación de espinas, se presenta sentado en una peña, con las manos atadas ante el pecho, sosteniendo una caña y con la mirada baja rostro sereno de severa resignación y cuyo posible autor es Bernardo de Mora. También se procesiona la talla realizada por José de Mora Jesús de la Sentencia, bellísimo de alto contenido devoto en la línea emocional y sublime del autor. Otra grandísima obra de José de Mora es Jesús del Rescate que sigue la popular iconografía de Jesús de Medinaceli y en el que se observa la tipología propia de este autor, cejas enarcadas, nariz fina, mejillas huidizas, barba bífida. Presenta un rostro tumefacto con un moratón en su mejilla izquierda, que es prácticamente el único signo de dolor pues es escasa la sangre en su rostro de belleza idealizada mientras sus divinas manos están excelentemente trabajadas.

De la escuela de los Mora, se procesiona otro Ecce Homo denominado Cristo de la Meditación, Cristo sentado en una peña en los momentos previos a la Crucifixión. De gran valor devocional, aunque no tiene la calidad técnica de los propios Mora sino de algún discípulo aventajado.

Otro modelo iconográfico de indudable importancia en la Semana Santa de Granada es Jesús con la Cruz auestas, Jesús Nazareno camino del Calvario y que es utilizado para realizar el rezo del Vía Crucis y cuya devoción en Granada se debe a las predicaciones de San Juan de Ávila. Destaca sobre manera la bellísima imagen de Jesús de la Amargura, Cristo con la Cruz auestas en el que José de Mora intensifica en su rostro una expresividad dramática que se acompaña de la inestable composición del cuerpo entregado bajo el peso de la Cruz. La cofradía a la que pertenece realiza el Vía Crucis durante su recorrido procesional el Martes Santo.

Nuestro Padre Jesús de las Tres Caídas, es un Cristo caído destacando por su larga melena natural con los rasgos destacables en el rostro que aumentan su fuerza emocional y realismo, agotadas sus fuerzas con rodilla izquierda flexionada y la otra incada en tierra y con la mano apoyada en una roca.

En cuanto a la Imaginería de los Crucificados, a los ya relatados anteriormente del Cristo de San Agustín y Cristo de la Misericordia hay que sumarle el Crucificado de José Risueño, posterior a los anteriores, llamado el Cristo del Consuelo o de los Gitanos y que presenta a Cristo muerto, con cuatro clavos, destacando en Él la calma impuesta que mueve a silencio y devoción destacando la humanidad frente a la divinidad de Mora, y por su modelado realista y blando sin exhuberancias anatómicas pero contrastando con los revueltos y agitados pliegues de su paño de pureza de telas encoladas.

Todas estas imágenes destacan por ser imágenes siempre bellas gustando más lo recóndito, quieto y silencioso saboreando mejor la obra hecha para la contemplación y el rezo, en el recogido ambiente de interior de la capilla.

Granada, nuestra Semana Santa, a partir del barroco, abre y descubre su intimidad conventual, pues las cofradías granadinas convierten en templos y capillas nuestras estrechas y castizas calles, y nuestras recoletas plazas.

La Semana Santa de Granada, nunca ha querido ser espectáculo ni bullicio, pues en su silencio y seriedad ha estado su grandeza, en una peculiar personalidad granadina propia y diferente.

En Granada, hasta mediados del siglo XX, el tipo más extendido de Hermandad sigue siendo con sus imágenes aisladas, es decir, no hay grupos escultóricos, no hay misterios salvo en la Soledad acompañada de San Juan o

en la Piedad al pie de la Cruz con su hijo muerto en su regazo, la Virgen de las Angustias de la Alhambra.

Todo lo anteriormente expuesto se mantiene hasta mediados del siglo XX con los imagineros, Espinosa Cuadros y Domingo Sánchez Mesa especialmente, que realizan las imágenes de la cofradía de la Entrada de Jesús en Jerusalén, la Santa Cena, la Oración en el Huerto y el Cristo crucificado de la Expiración. Estos importantísimos imagineros, ya fallecidos, siguen los cánones del más puro estilo barroco granadino, aunque incorporando a la semana santa granadina, magníficos pasos de misterio.

Pero no nos podemos dejar atrás la Iconografía Mariana de la Pasión, dada la importancia histórica de la Virgen dolorosa.

De las 32 hermandades que procesionan en Granada, sólo 2 no cuentan con imagen de Dolorosa, el Cristo del Rescate y el Cristo de la Misericordia.

Es la Virgen con su hijo en el regazo tras ser desclavado de la Cruz el tipo más antiguo de representación del tema, debido a la propagación de la devoción a la Virgen por la orden de los Servitas cuyos orígenes datan del 1233 en Florencia. A Granada llegan las primeras devociones como Piedad, adquiriendo el nombre de Virgen de las Angustias siendo una imagen de talla completa y que es tal la devoción que adquiere, que es nombrada posteriormente Patrona de Granada. Pero el barroco, desde el Concilio de Trento, nos trae un nuevo modelo de Imágenes Dolorosas. Aparecen las imágenes de vestir o de candelero, definiendo su personalidad la manera de vestirlas y el aderezo y accesorios, que lleva la imagen.

Son tallas realizadas con las manos entrelazadas o cruzadas delante del pecho llevando siempre atributos de

la Pasión como son los clavos y corona de espinas, lo que destaca en la escuela granadina.

Aunque en el último tercio del Siglo XX supone en Granada a través de la entrada de cuadrillas de costaleros y otras modas, que miran, sobretodo, a la Semana Santa Sevillana, romper la estética de muchas imágenes Dolorosas de vestir del barroco más puro granadino, como la Virgen de las Maravillas de Pedro de Mena (Siglo XVII) María Santísima de la Amargura de José de Mora (Siglo XVII), Virgen de la Esperanza de José Risueño (Siglo XVIII), y Virgen de la Misericordia de Francisco Morales (Siglo XIX), en las que sus manos entrelazadas son sustituidas por manos abiertas al más puro estilo sevillano.

En la actualidad, las únicas imágenes de talla completa que son Dolorosas titulares en nuestra Semana Santa son: Nuestra Señora de la Soledad de Manuel González (Siglo XIX), Santa María de las Angustias de la Alhambra Coronada de Torcuato Ruiz del Peral (Siglo XVIII) y Nuestra Señora de la Soledad en el Calvario, obra cumbre de José de Mora, que la realiza arrodillada con las manos cruzadas en el pecho, vestida con un manto oscuro, toca y túnica de color blanco lechoso. Su cabeza sutilmente inclinada hacia la derecha, nos muestra una cara de la cual se ha dicho que es la “ más acabada belleza que pueda imaginarse en rostro humano”. Ojos grandes, entornados, y de mirada perdida en su dolor interno, cejas arqueadas, nariz afilada, y boca menuda, que aparece entreabierta. Por su rostro se deslizan cinco lágrimas fugaces. Las Dolorosas de vestir antes mencionadas guardan entre sí unos rasgos estilísticos de la escuela granadina con un dolor concentrado, suavidad en las formas que conjugan melancolía y dulzura, pálida policromía de su tez clara y

formas, en general, alargadas y estilizadas. Su tamaño natural, su expresividad, su capacidad de variación de su indumentaria y ajuar encajan plenamente en los gustos populares. Imágenes de gran potencial procesional, que suscitan reacciones de gran fervor y devoción en su culto público.

Igualmente, Cristos que eran contemplados originariamente en sus pasos antiguos solos, en el Siglo XX comienzan a transformarse en Misterios, como el Cristo de la Sentencia que en 1961, se le añaden 6 figuras del escultor Antonio Barbero, Pilatos, Claudia Prócula el lector, y el sanedrita todas imágenes de vestir y dos soldados romanos. Igualmente ocurre con el paso Realejeño del Señor de la Humildad, al que Espinosa Cuadros le añade un sayón y un romano en 1927, y en el año 2000 se le añaden dos imágenes de vestir, un sayón y un sanedrita realizadas por un escultor granadino joven de gran proyección como es Ángel Asenjo, que también ha realizado para el paso de la Entrada de Jesús en Jerusalén un grupo de niños hebreos, una mujer, Santiago San Juan Evangelista y San Andrés. Al Cristo de las Tres Caídas se le hace un paso nuevo en los talleres de Guzmán Bejarano de Sevilla y se le añade un romano al más puro estilo sevillano. Igualmente el Cristo del Perdón se transforma en un paso de misterio realizado por Antonio Ibáñez, añadiéndole un sayón flagelando y tres romanos.

Estos pasos de misterio se suman a los magníficamente realizados de la Santa Cena en 1927 y Oración en el Huerto en 1943, y más recientemente ya el último tercio del Siglo XX, Despojado, Lanzada y Nuestro Señor de la Resurrección. Obras de Ramos Corona, Antonio Barbero y Miguel Zúñiga respectivamente.

Granada vive intensamente la Semana Santa, a lo largo de todo el año, pues son cada vez más, los actos que componen la agenda de cada una de las 32 hermandades federadas.

Es preciso comentar, que es la Federación de cofradías la que coordina todos los actos oficiales de la Granada cofrade a lo largo de los más de 75 años de vida de nuestra Federación.

Las cofradías se distribuyen a lo largo de la Semana de Pasión de la siguiente forma:

Domingo de Ramos salen 5 cofradías:

- Entrada de Jesús en Jerusalén y Nuestra Señora de la Paz.
- Santa Cena Sacramental y María Santísima de la Victoria.
- Jesús de la Sentencia y María Santísima de la Maravillas.
- Nuestro Padre Jesús Despojado de sus Vestiduras y María Santísima del Dulce Nombre.
- Nuestro Padre Jesús Cautivo y María Santísima de la Encarnación.

Lunes Santo salen 5 cofradías:

- Cristo del Trabajo y Nuestra Señora de la Luz.
- Nuestra Señora de los Dolores.
- Nuestro Padre Jesús del Rescate.
- Oración de Nuestro Señor en el Huerto de los Olivos y María Santísima de la Amargura.
- Santísimo Cristo de San Agustín y Nuestra Señora de la Consolación.

Martes Santo salen 4 cofradías.

- Santísimo Cristo de la Lanzada y María Santísima de la Caridad.
- Nuestro Padre Jesús de la Amargura y María Santísima de las Lágrimas.
- Señor de la Humildad y Soledad de Nuestra Señora y Dulce Nombre de Jesús.

-Nuestro Padre Jesús del Gran Poder y Nuestra Señora de la Esperanza.

Miércoles Santo salen 5 cofradías:

-Santísimo Cristo del Consuelo y María Santísima del Sacromonte.

-Nuestro Padre Jesús de la Paciencia y María Santísima de las Penas.

-Nuestro Padre Jesús de las Tres Caídas y Nuestra Señora del Rosario.

-Nuestro Padre Jesús Nazareno y María Santísima de la Merced.

-Nuestro Padre Jesús de la Meditación y María Santísima de los Remedios.

Jueves Santo salen 5 cofradías

-Santísimo Cristo de la Redención y Nuestra Señora de la Salud.

-Nuestro Padre Jesús del Perdón y María Santísima de la Aurora.

-Nuestro Padre Jesús de la Pasión y María Santísima de la Estrella.

-Nuestro Padre Jesús del Amor y la Entrega y María Santísima de la Concepción.

-Santísimo Cristo de la Misericordia ( Silencio)

Viernes Santo salen 6 cofradías:

-Soledad de Nuestra Señora.

-Santísimo Cristo de la Buena Muerte y Nuestra Señora del Amor y Trabajo.

-Santísimo Cristo de los Favores y María Santísima de la Misericordia Coronada.

-Santísimo Cristo de la Expiración y María Santísima del Mayor Dolor.

-Hermandad del Santo Sepulcro y Nuestra Señora de la Soledad en el Calvario.



-Nuestra Señora de la Soledad y Descendimiento del Señor.

Sábado Santo sale 1 cofradía:

-Nuestra Señora de las Angustias de la Alhambra Coronada.

Domingo de Resurrección Salen 3 cofradías:

-Dulce Nombre de Jesús. (Los Facundillos)

-Santísimo Cristo Resucitado y Nuestra Señora de la Alegría.

-Nuestro Señor de la Resurrección y Santa María del Triunfo.

Desde esta tribuna os invito, a la maravillosa conmemoración que las hermandades de penitencia granadinas hacemos del Divino drama de la Pasión,

Muerte y Resurrección de Nuestro Señor Jesucristo, pues estoy seguro que quedareis profundamente admirados, durante los 8 días de nuestra Semana Mayor.

Granada, por sí sola, ha recibido unos dones del Cielo, unas gracias naturales únicas y universalmente celebradas, por su asombroso parecido con la ciudad de Jerusalén, asombroso mimetismo geográfico que presentan ambas ciudades.

Ambas situadas sobre una colina amurallada y a la que dan acceso distintas puertas de arcos centenarios, atravesada por ríos, y cuyas ciudades se han ido extendiéndose extramuros.

Granada con una incipiente primavera, y una vegetación muy parecida al Huerto de

Getsemaní, puede reproducir, como en pocos lugares el escenario real donde acaecieron los hechos que se conmemoran durante la Semana Santa.

El paisaje de Granada es todo un pregón, viendo pasar a la Virgen de la Paz bajo el Arco de la antigua puerta árabe de

Elvira o atravesar la Virgen de las Angustias de la Alhambra la Puerta de la Justicia en un atardecer dónde las increíbles tonalidades que el sol arranca al trigo de la vega se refleja en el tono rojizo de las almenas de la Alhambra, convirtiendo todo en un color malva, suave, dulce, tímido del que se inunda el cielo cuando el sol decide marcharse, atardeceres viendo subir desde la Abadía del Sacromonte el Cristo Crucificado de Risueño, el Cristo de los Gitanos, o ver desde el Mirador de San Cristóbal el Jueves Santo, Jueves del barrio del Albayzín, aparecer el palio de la Virgen de la Estrella, por una puerta de la que parece imposible salir.

Toda la Semana Santa tiene un escenario prodigiosamente bello, desde el Domingo de Ramos pasando Cristo en su borriquilla bajo el Arco de Elvira, hasta que el Resucitado parece bendecir la nieve de Sierra Nevada desde la Plaza de Fontiveros en pleno barrio del Zaidín.

Hay que recorrer Granada día a día, barrio a barrio, hora a hora, noche tras noche, porque cada hermandad tiene su día, su barrio, su hora, su calle, su rincón, su luz, su marco, sus cofrades, para contemplar la magia hecha fe. Y visitar sus templos y sus capillas horas antes de salir a realizar su estación de penitencia, cuando todo está ya preparado y el templo huele a flores y a verde, a cera que arde en la candelería del palio y a incienso con el que se envuelven los pasos aún quietos solemnes y majestuosamente terminados.

Magia, cuando el aire trae ecos de tambores y cornetas o de la marcha fúnebre tocada tras un palio en los alrededores de la Cuesta de Chapíz y del Paseo de los Tristes, o en las proximidades de la Iglesia del Salvador. Magia hecha fe al ver el misterio de la Sentencia y el palio de cajón de las Maravillas en la ladera del Darro bajo la

Torre de la Vela o el impresionante misterio del Huerto encerrándose por la estrecha calle Santiago, ya en su barrio del Realejo, o la Esperanza con su riquísimo y particular palio descendiendo la rampa de Santa Ana, con la Torre de la Vela asomada. Magia es ver a Jesús de la Paciencia rozando las viejas paredes del Barrio de San Matías. Es la Virgen de la Aurora bajando a Granada desde San Miguel por los Grifos de San José. Y que en el 2011 bajará a Granada para ser Coronada Reina y Madre del Albayzín.

Magia es ver el Nazareno de la Concepción arropado por las murallas de la Alhambra o el Cristo de la Misericordia con la Alhambra aún despierta en la madrugada, para contemplar la silueta del Cristo de la Misericordia iluminado por la luna llena que acaricia su cara.

Silencio sepulcral sólo roto por el murmullo del agua y un tambor ronco que a la oración llama.

Y magia es quedarte con la Soledad de San Jerónimo rodeada de naranjos en su Compás de Santa Paula.

Y cuántas otras imágenes tienen su historia, su belleza arquitectónica o la impronta de la naturaleza durante su recorrido en su estación de penitencia.

Semana Santa magnífica, en los mil escenarios prodigiosos en los que podemos contemplar cada día a las cofradías, estrechas callejas del barrio del Albayzín, por dónde los “pasos”, rozan con los balcones engalanados, plazas en las que podemos admirar con todo su esplendor a las cofradías perfectamente formadas, marco tan incomparable, bello y sugestivo como ver las salidas de sus templos.

Yo os invitaría que busquéis una esquina de un barrio para saborear, poco a poco, paso a paso, el andar pausado del cortejo. Para oír cantar una saeta que es oír como reza el

pueblo andaluz, como expresa su devoción, sus sentimientos.

Magia es... ver andar a María Santísima de la Amargura en la madrugada del Lunes Santo, de regreso a su templo, por la calle Santiago, entre multitud de hermanos.

Magia es vivir la semana santa que nos dejaron magníficos imagineros.

Muchas gracias.